

Romagna, la ripartenza lascia ferma l'agricoltura

La manifattura è quasi interamente ripartita a un mese dall'alluvione

Ilaria Vesentini

Sono pochi i casi di aziende industriali ancora chiuse per i danni dell'alluvione in Romagna. «Nell'ultima settimana c'è stato un graduale e progressivo ritorno alla normalità: la gran parte delle situazioni critiche risulta attualmente rientrata, sia in termini di imprese sia di organici», afferma il presidente di Confindustria Romagna, Roberto Bozzi, che dopo aver quantificato in circa 200 le industrie associate colpite più o meno gravemente dalle piogge torrenziali di metà maggio, oggi parla di «situazioni residuali di disagi gravi, legate per lo più a difficoltà logistiche». Diverso il discorso nel settore agricolo, dove si calcola che ci sia «tra il 20 e il 30% di aziende a terra con danni pluriennali, anche se è impossibile fare stime precise dei danni», commenta il sindaco di Cesena, Enzo Lattuca.

«Le imprese di trasformazione sono ripartite quasi tutte e in tutti i settori, anche se nell'agroindustriale si registrano difficoltà di approvvigionamento. Il vero dramma è nei campi, le nostre sette coop bracciantili, le più grandi in Europa, hanno 6.150 ettari sui 12mila coltivati distrutti dall'acqua» afferma il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi. Preoccupato perché «è chiaro già da ora che i 100 milioni di euro di risarcimenti per l'agricoltura stanziati dal Governo sono totalmente inadeguati: sono 50 milioni di euro i danni solo per le produzioni agricole perse e ora c'è il problema del fango, che rende incoltivabile la terra e ci vorranno 4 anni prima di riportare a produttività i frutteti da ripiantare. Non dimentichiamo che la Romagna produce il 30% di tutta la frutta e la verdura italiana e che ci saranno ripercussioni pesanti sui posti di lavoro nella filiera dei trasporti e in tutta la distribuzione a km zero».

Cupo anche il quadro tra gli imprenditori artigiani. «A spanne il 60% di chi ha subito danni non ha ancora ripreso le attività, ci sono grossi problemi di igiene e di macchinari fermi», spiega il presidente di Confartigianato Emilia-Romagna, Davide Servadei. «Chi ha avuto danni lievi è ripartito, un 20% a pieno regime, ma il resto delle imprese artigiane è fermo, soprattutto nella metalmeccanica, perché l'acqua ha distrutto i macchinari e le attrezzature - conferma Luca Coffari, responsabile dell'area Romagna faentina di Cna -. Alcune stanno tentando di delocalizzarsi per accelerare la ripartenza, ma è davvero difficile. Le mancate indicazioni sugli indennizzi non aiuta certo le piccole realtà a riaprire». Così come preoccupano i

tempi di pagamento della Cig emergenziale, dato che le aziende non possono anticiparla e ci sono famiglie in affanno.

Ieri intanto si è riunita a Ravenna la Cabina di regia per la messa in sicurezza idraulica dei territori colpiti dal maltempo, con i rappresentanti degli enti locali dei territori alluvionati, che oggi saranno a Roma per l'incontro col Governo. E l'allerta maltempo resta altissima in tutto il Centro-Nord Italia: una tromba d'aria ha sollevato ieri tutto quello che ha incontrato sulla costa ferrarese, mentre una bomba d'acqua si è abbattuta sul Maceratese, con strade e locali allagati, canali esondati, alberi caduti e viabilità bloccata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA